

DEL SILENZIO TESTIMONE: GHIANNIS RITSOS

a cura di Gabriella Macri

Giovanni Battista Piranesi,
*L'uomo sulla ruota
di tortura,
acquaforte.*



Dagli anni della Resistenza all'ultimo, settennale, regime dei colonnelli (1967-1974) poeti come Manolis Anagnostakis, Aris Alexandru, Tassos Livaditis, Kostas Kulufakos, Ghiannis Ritsos, Titos Patrikios sono stati deportati, confinati e qualcuno è stato anche torturato¹. Ritsos ha pagato più di tutti per le sue idee politiche, con lunghi periodi di detenzione testimoniati in molte raccolte poetiche in cui narra gli stati d'animo, la sporcizia, le torture, la paura, l'isolamento, la nostalgia della famiglia, la solidarietà con gli altri detenuti, la morte, la solitudine, la memoria. La scrittura è immediata, il verso lungo e il fraseggio disteso invitano alla riflessione².

Da *I quartieri del mondo* - Prima parte

Οί νύχτες περπατῶν ἀμίλητες στίς γειτονίες,
σέρνουν στοῦ σοκάκι τὰ σκισμένα παπούτσια τους·
μιὰ στιγμή τὸ τακούνη τους χτυπάει σὲ μιὰ πέτρα
ὅπως χτυπάει τὸ κοντάκι τοῦ ντουφεκιοῦ πάνω
στὴν πόρτα.
Τότες ἡ σιγαλιὰ πυκνώνει. Τὰ σπίτια σφίγγονται
τόνα πλάι στ' ἄλλο
ὅπως σφίγγονται τὰ χέρια τῶν φυλακισμένων
τὴν ὥρα ποὺ τὸ μεγάλο κλειδί σιρῖβει στὴν πόρτα.
Σιγά. Μὴ σαλέψεις. Τ' ἀστέρια
μὲ τὰ σπιρούνια τους πάνω στίς στέγες. Μὴ σαλέψεις
Χάνονται λίγο-λίγο σὰν τὰ βήματα
τοῦ στρατιωτικοῦ ἀποσπάσματος. Θὰ ξημερώσει.³

La silenziosa notte cammina nei quartieri,
nei vicoli strascina le sue scarpe sfondate;
il tacco picchia a un tratto su una pietra
come picchia alla porta il calcio del fucile.
Il silenzio è opprimente. Le case si stringono una
[accanto all'altra

come si stringono le mani dei deportati
quando la grande chiave gira nella toppa.
Silenzio. Non ti muovere. Le stelle
con le punte sui tetti. Non ti muovere.
Lentamente svaniscono come passi
del plotone militare. Sorgerà l'alba.

Da *Diario dal confino*, III

3 Μαΐου

Οἱ ἄνθρωποι κάθονται στὸν ἥλιο
βγάζουν τὰ σακκάκια τους
οἱ ἀρβύλες γίνονται στενάχωρες
οἱ μασχάλες τῶν φαντάρων ἰδρώνουν.
Τρίβεις λίγο θυμάρη στα δάχτυλα.

Ἔτσι σιγά-σιγά μεγαλώνουμε
πάνου ἀπ' τὸ δεύτερο θάνατο.⁴

3 MAGGIO

Gli uomini stanno al sole
si tolgono la giacca
gli scarponi diventano stretti
ai soldati sudano le ascelle.
Strofina fra le dita un po' di timo.

Così piano piano invecchiamo
sulla seconda morte.

Da *L'architettura degli alberi*

Γνωρίζω τὴν ἀφὴ τοῦ σίδερου στοὺς καρποὺς τῶν
 χεριῶν μου
 σὰν τὸ ἄξαφνο σταμάτημα ἑνὸς τραγουδιοῦ μέσα
 στὴ νύχτα.
 Γνωρίζω αὐτὸ τὸ σκοτάδι τῶν κελιῶν μὲ τὸ ὄρθιο
 τρίχωμα
 σὰν τὴν προσέγγιση ἑνὸς ἄγριου ζώου.

Γνωρίζω αὐτὴ τὴ σιωπὴ πρὶν ἀπ' τὸ μαρτύριο,
 τὴ σιωπὴ μέσα στὸ μαρτύριο, ὅταν ὅλος ὁ ἀέρας
 τρέμει σὰν πληγωμένο ἐρώτημα χωρὶς ἀπάντηση.

Γνωρίζω αὐτὴ τὴ σιωπὴ πρὶν ἀπ' τὸ μαρτύριο,
 τὴ σιωπὴ μέσα στὸ μαρτύριο, ὅταν ὅλος ὁ ἀέρας
 τρέμει σὰν πληγωμένο ἐρώτημα χωρὶς ἀπάντηση.

Γνωρίζω ὀλάκερη αὐτὴ τὴ σιωπὴ μὲ τὸ γδαρμένο
 πρόσωπο.

Γνωρίζω ὀλάκερη αὐτὴ τὴ σιωπὴ μὲ τὸ γδαρμένο
 πρόσωπο.

Αὐτὴ τὴ σιωπὴ μετὰ τὸ μαρτύριο.
 Αὐτὴ τὴ σιωπὴ μὲ τοὺς ματωμένους κροτάφους.
 Αὐτὴ τὴ σιωπὴ μὲ τὰ σφιγμένα δόντια.
 Αὐτὴ τὴ σιωπὴ ποὺ μένει ὀλόρθια σὰν ἀπόλυτη
 κραυγὴ: Ἐλευθερία ἢ Θάνατος.
 Κι ὕστερα αὐτὴ ἡ σιωπὴ ποὺ ἀρχίζει νὰ
 χαμογελάει μὲ τὸ ματωμένο στόμα της.⁵

III

Riconosco questi letti di ferro senza materasso,
 queste sbarre dove scorre il gelo
 come la paura nelle vene degli uomini.
 Riconosco quest'odore di umido come un serpente che
 [striscia

l'odore del logoro abito di lana
 come l'aria racchiusa nell'ascella della storia.
 Conosco il contatto del ferro sui polsi

come il brusco interrompersi d'un canto notturno.
 Conosco questo buio delle prigioni che fa rabbrivire
 come l'avvicinarsi d'una belva feroce.
 Conosco questo silenzio prima della tortura,
 il silenzio nella tortura, quando l'aria vibra come una
 [domanda ferita che non ha risposta.

Conosco questo silenzio dal volto pesto.

Questo silenzio dopo la tortura.
 Questo silenzio dalle tempie sanguinanti.
 Questo silenzio che stringe i denti.
 Questo silenzio in piedi, simile a un grido assoluto:
 [Libertà o Morte.
 E poi questo silenzio che sta per sorridere con la bocca
 [insanguinata.

NOTE

¹ Vedi l'antologia a cura di Cristino Sangiglio, *Poeti greci della libertà*, Roma, Savelli 1976.

² Di Ritsos si può leggere, in traduzione italiana, *Pietre, Ripetizioni, Sbarre*, a c. di Nicola Crocetti e Introduzione di Louis Aragon, Milano, Crocetti 2004, a testimonianza del periodo trascorso in carcere e poi al confino nell'isola di Samos durante la dittatura dei colonnelli del '67.

³ Ghiannis Ritsos, «I ghitoniès tu kosmu» (I quartieri del mondo) poesie scritte nel 1949-1951, in *Ta epikerikà (Poesie civili)*, Atene, Kedros 1987, p.11.

⁴ Id., «Imerologhio exorias, III» (Diario dal confino, III) poesie scritte nel 1948-1950, in *Ta epikerikà*, cit., p. 247.

⁵ Id., «I architektoniki ton dendron» (L'architettura degli alberi) poesie scritte nel 1958, in *Ta epikerikà*, cit., p. 348.